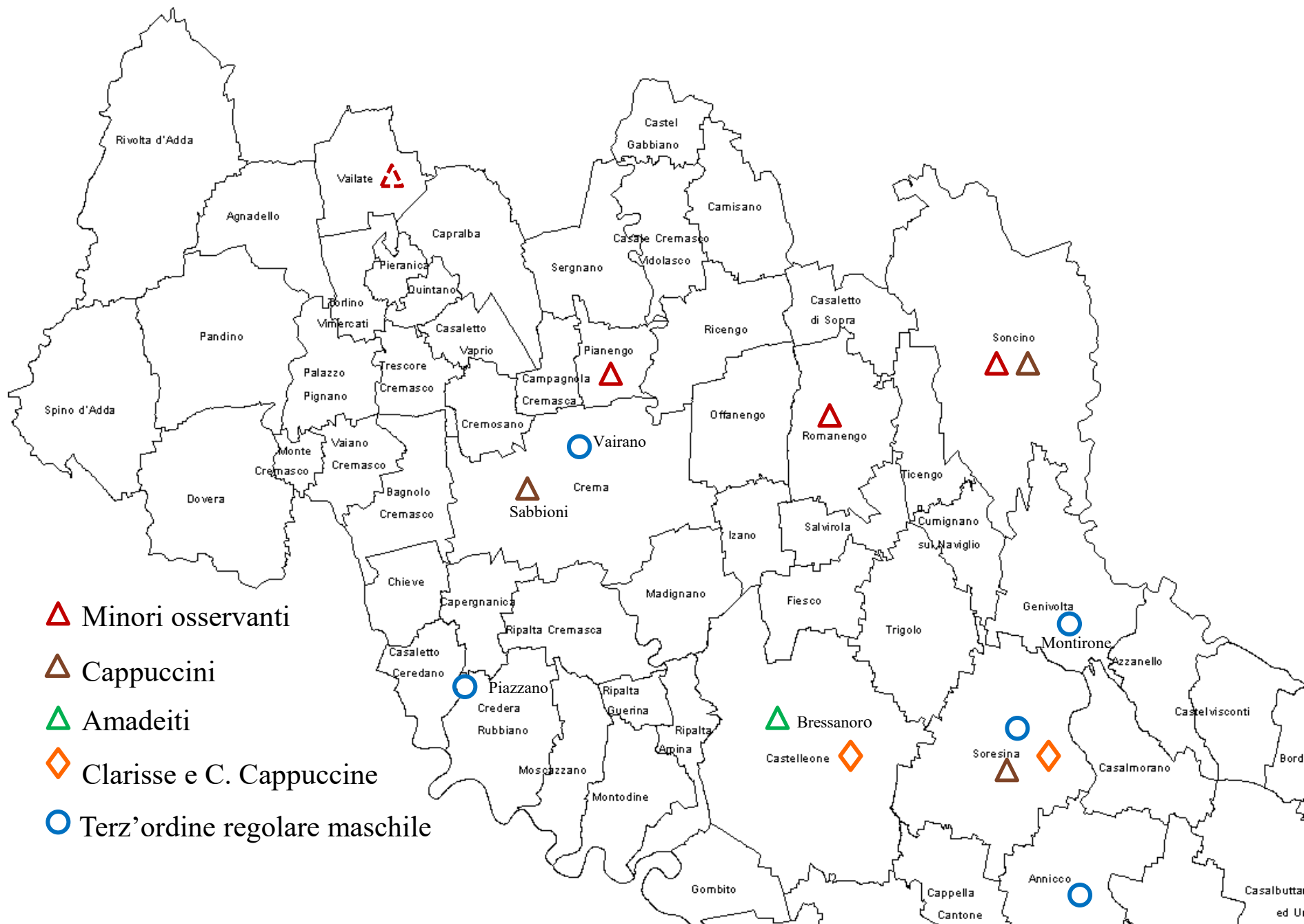


**Geografia del
francescanesimo
a Crema
e nel territorio cremasco**

Valerio Ferrari

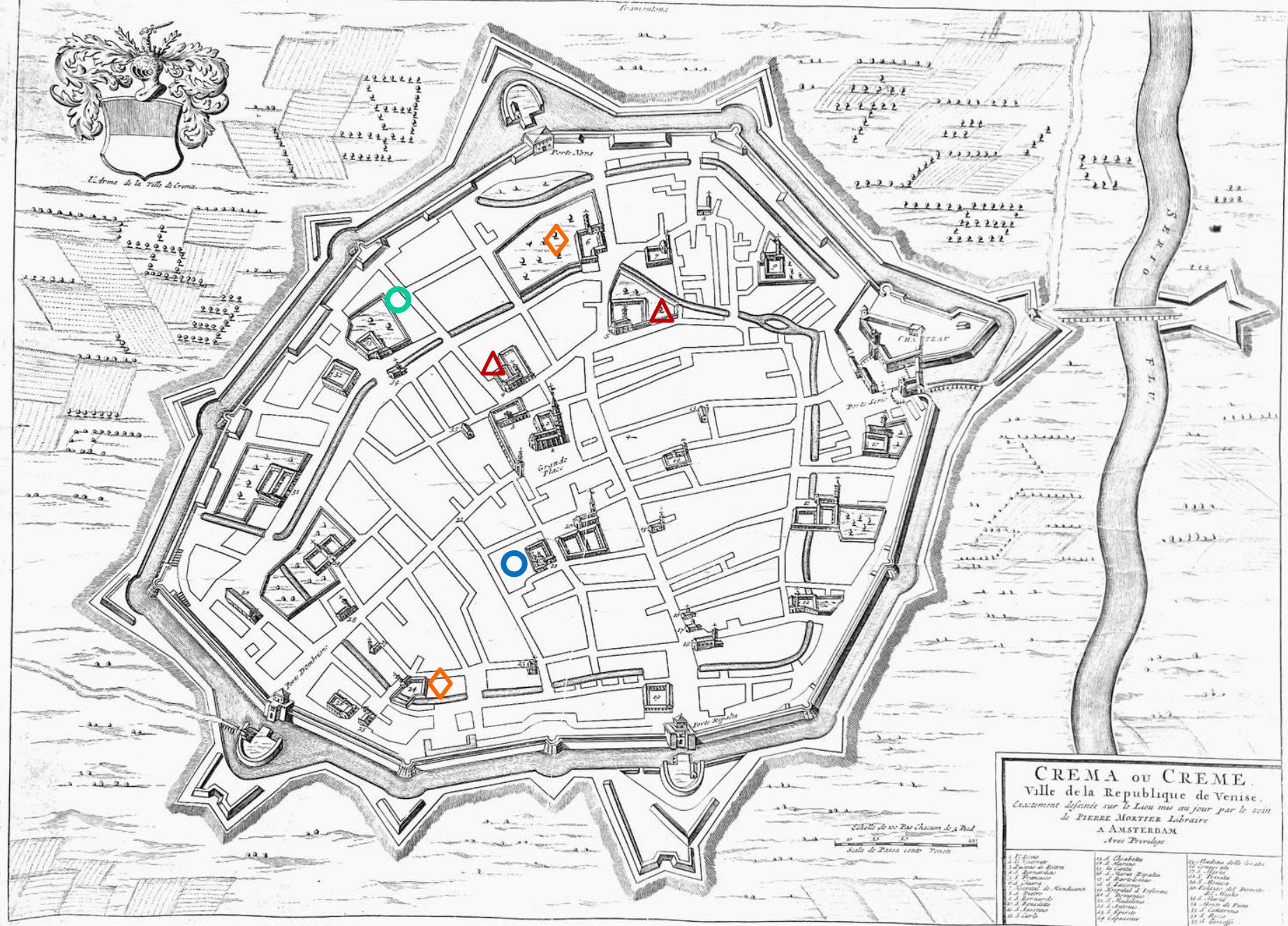
Uni-Crema, 20 ottobre 2026





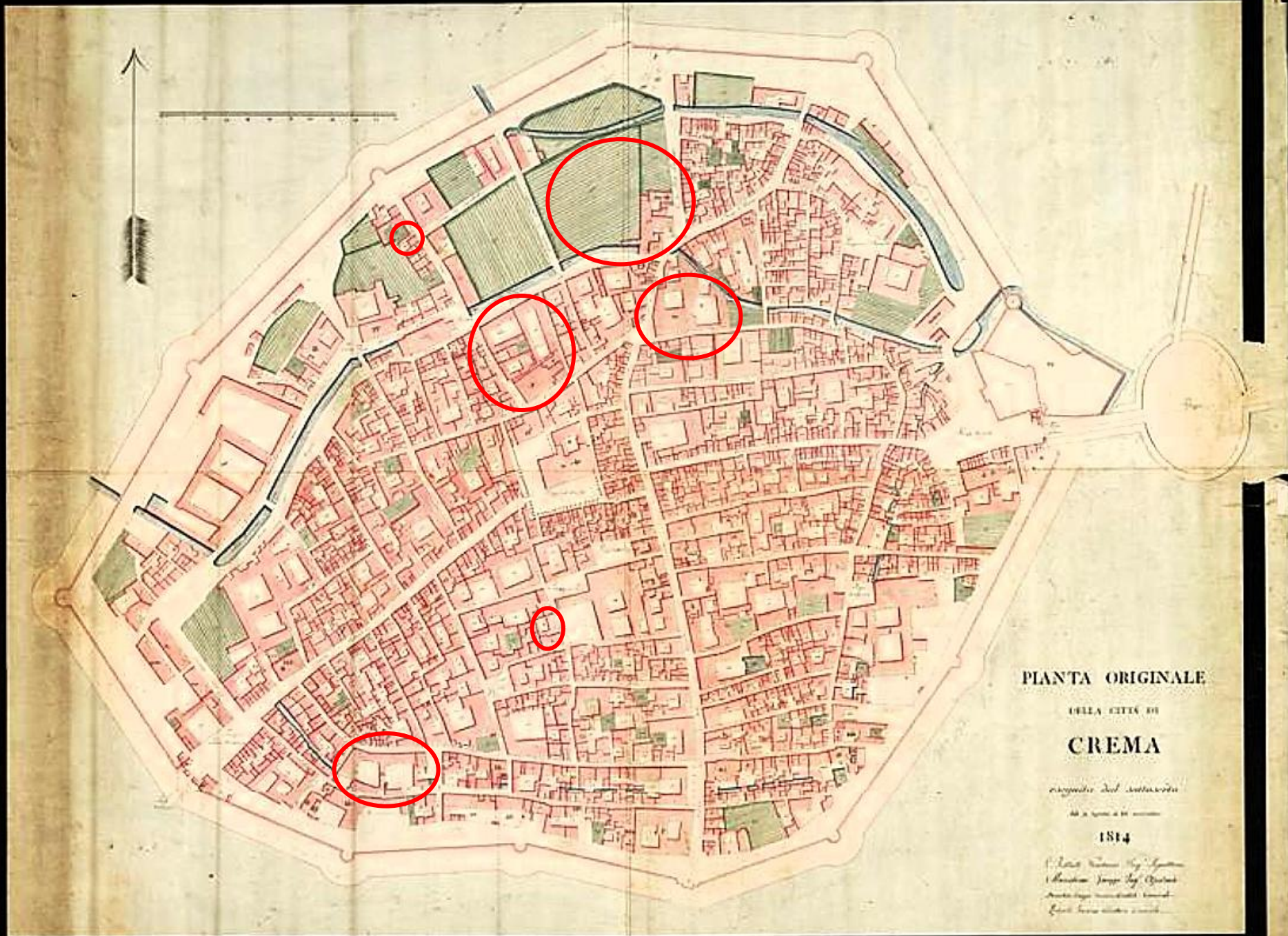


L'Arme de la Ville de Crema



CREMA ou CREME.
 Ville de la Republique de Venise.
 Exactement definie sur le Lieu mis au jour par le soin
 de PIERRE MORTIER Libraire
 a AMSTERDAM
 Avec Privilege

1. St. Eusebio	14. St. Eustachio	27. Madonna delle Grazie
2. St. Eustachio	15. St. Eustachio	28. S. Eustachio
3. S. Eustachio	16. S. Eustachio	29. S. Eustachio
4. S. Eustachio	17. S. Eustachio	30. S. Eustachio
5. S. Eustachio	18. S. Eustachio	31. S. Eustachio
6. S. Eustachio	19. S. Eustachio	32. S. Eustachio
7. S. Eustachio	20. S. Eustachio	33. S. Eustachio
8. S. Eustachio	21. S. Eustachio	34. S. Eustachio
9. S. Eustachio	22. S. Eustachio	35. S. Eustachio
10. S. Eustachio	23. S. Eustachio	36. S. Eustachio
11. S. Eustachio	24. S. Eustachio	37. S. Eustachio
12. S. Eustachio	25. S. Eustachio	38. S. Eustachio
13. S. Eustachio	26. S. Eustachio	39. S. Eustachio



PLANTA ORIGINALE

DELLA CITTA DI

CREMA

disegnata dal cartografo

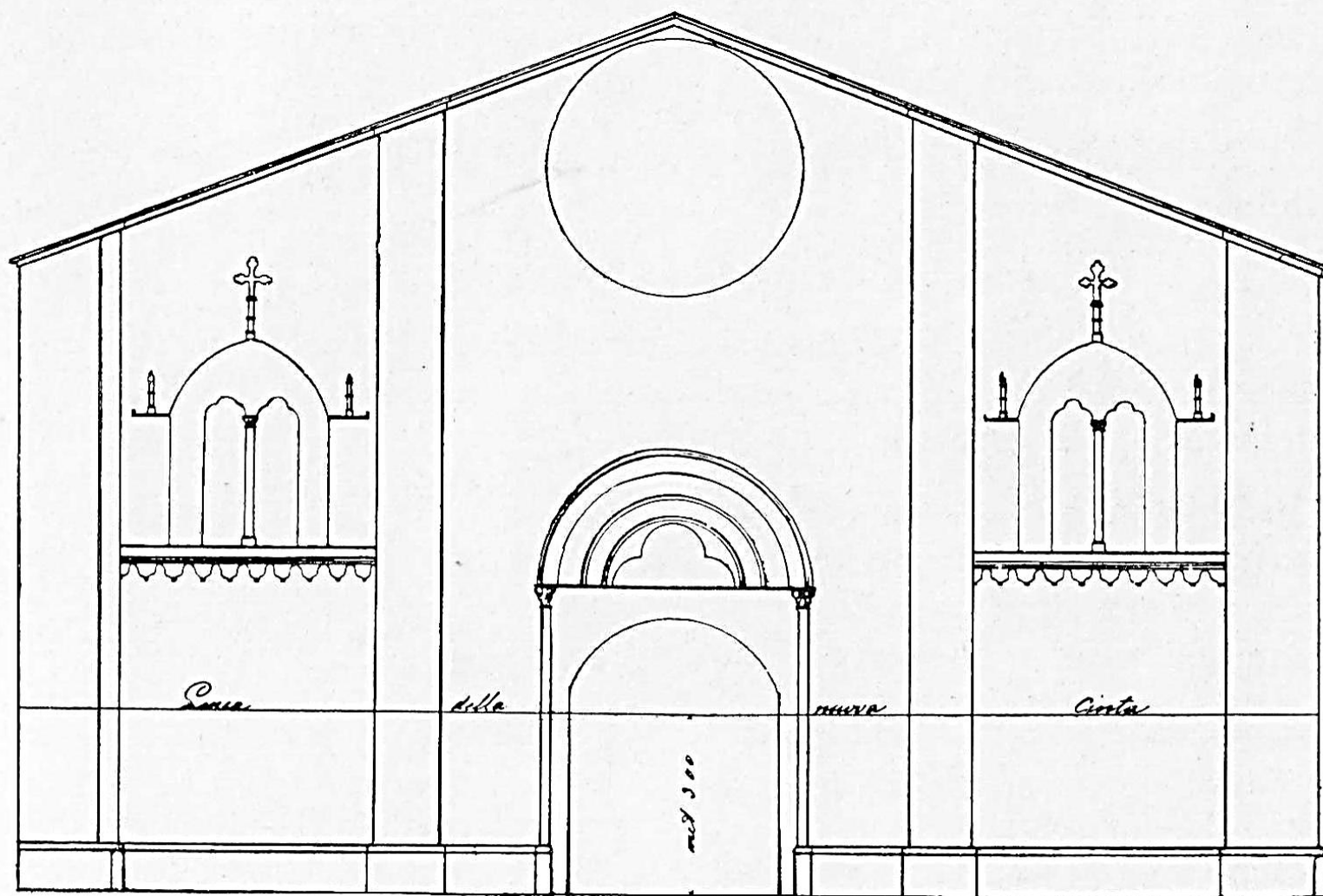
del 20 Aprile 1814

1814

*F.lli. Rossi, F.lli. Rossi, F.lli. Rossi
F.lli. Rossi, F.lli. Rossi, F.lli. Rossi
F.lli. Rossi, F.lli. Rossi, F.lli. Rossi
F.lli. Rossi, F.lli. Rossi, F.lli. Rossi*

Chiesa e convento di S. Francesco dei Frati minori conventuali

- 1345 «venerono nela terra nostra li Frati Mendicanti» ai quali venne donata una casa dai Benzoni «nela visinanza di S.to Michele».
- Nel 1369 ottennero da papa Urbano V «la Gesa parochiale di S.to Michele cum le terre et possessioni».
- Nel 1379 «detero principio alla nuova Gesa dall'altra un poco discosta per acomodarsi di più honorato luoco, sotto Frate Bernardino de' Portaboni di Crema Guardiano» (Terni, p. 144).-



10. Prospetto della chiesa di S. Francesco iniziata nel 1379 (la facciata è del 1462) e demolita nel 1870. Sull'area (ex giardino dell'attigua casa Tosetti) è stata inaugurata, il 19 ottobre 1964, la sede delle Poste. (Disegno a penna 13 maggio 1870 dell'arch. Giuseppe Conca, Arch. Com.)



Chiesa e convento di S. Bernardino dei frati Minori Osservanti

- 1454 «Fatta la pace [è la Pace di Lodi] al monasterio di S.to Bernardino di fuori di la terra si da principio» (Terni, p. 214).

Secondo alcuni autori i primi otto frati fondatori di questo nuovo convento intitolato a S. Bernardino da Siena provenivano dal convento di Pianengo.

- Demolito nel 1514 per ordine di Renzo da Ceri, durante la guerra tra Veneziani e Sforzeschi, i frati minori osservanti, detti Zoccolanti, si trasferirono in città e forse sin dal 1515 misero mano all'edificazione del nuovo convento cittadino. Mentre nel 1518 diedero inizio alla costruzione della nuova chiesa, terminata intorno al 1534.

Nella chiesa fu fondata, nel 1544, la Corporazione dei tessitori di panni di lino.

- Soppresso nel 1810 e divenuto proprietà del Demanio, nel 1813 fu acquistato da un privato, ma poco dopo fu riscattato da un gruppo di benefattori che vi vollero istituire un collegio femminile, chiamandovi a reggerlo le Suore Ancelle della Carità di Brescia che lo inaugurarono nel 1857.





Chiesa e convento di S. Chiara (Clarisse)

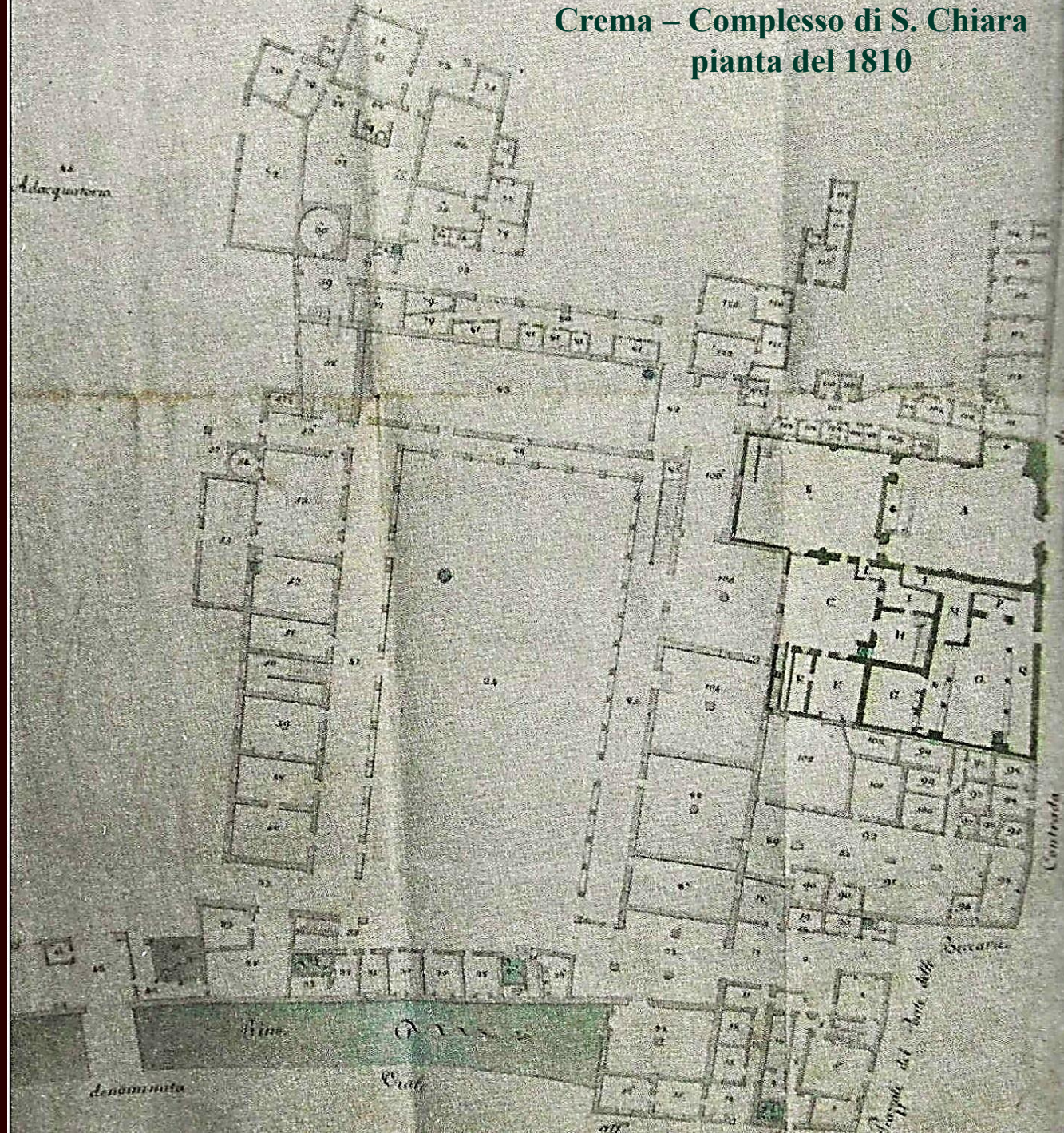
- Secondo il Terni, nel 1332 a Crema esistevano diverse famiglie di religiosi e religiose, tra cui «Gli erano anchora alcune monache del habito de Humiliati, che stavano dove hora è il monasterio di S. Chiara; furono metute a S.º Maria Stella, per il suo non lodato vivere finché estincte furono» (Terni, p. 139).
- Nel 1449 esisteva già, però, un monastero di S. Chiara nella vicinia dei Barni, a Porta Serio e in quell'anno le monache chiesero di abbandonarlo e di trasferirsi negli edifici già occupati dalle Umiliate. Il 1463 si trasferirono ben 40 monache, divenute 80 nel 1564 e scese a 20 nel 1583. A partire dal 1497 il monastero fu ampliato e nel 1515 venne ricostruita la chiesa di S. Chiara, trasformata poi nel XVIII secolo nelle forme tuttora esistenti.
- Requisito nel 1799 per alloggiarvi i soldati francesi sconfitti nella Battaglia di Verona dagli austriaci, le monache furono trasferite nel soppresso convento dei carmelitani scalzi di S. Caterina. Soppresso nel 1805 per decreto napoleonico il monastero fu acquisito al demanio e venduto nel 1810 al nobile Giovan Battista Monticelli Strada che lo donò poco dopo alla Diocesi di Crema per realizzarvi un centro ricreativo ed educativo per i giovani della città: l'Istituto San Luigi.





Crema – Complesso di S. Chiara
pianta del 1810

Adacquato



Chiesa e convento delle Clarisse Cappuccine

- Nata dal desiderio di alcune pie donne cremasche di abbracciare la regola di S. Francesco nella sua integrità, la congregazione fu approvata sin dal 1594 dal vescovo Gian Giacomo Diedo e le sue prime componenti abitarono per qualche tempo in una casa donata loro in Borgo S. Pietro.
- Nel 1608 le monache poterono disporre di un vero monastero fatto costruire con le donazioni di diversi cittadini nei pressi della neoedificata chiesetta della Santissima Annunziata (1605). Il trasferimento delle monache, di stretta clausura, da Borgo S. Pietro al nuovo monastero avvenne nottetempo con l'ausilio di alcune carrozze, «ma con grande concorso e curiosità del popolo».
- Dopo la soppressione, all'inizio del XIX secolo, gli stabili furono incamerati dal Demanio e passati alla Congregazione di Carità che li adibì a Ricovero di poveri e mendicanti. Nel 1932 l'immobile fu acquistato dalle Ancelle della Carità che vi istituirono una clinica sanitaria, reintitolando l'annessa chiesa alla Madonna di Lourdes.







Chiesa e convento di S. Maddalena e S. Spirito

- Secondo il Terni nel 1332 a Crema esistevano già diverse famiglie di religiosi, e tra gli altri «Gli erano alcuni Frati Beretini conventuali che si dimandavano dala barba, che stavano in S.ta Madalena; fu poi a nostri tempi in hospitale converso» (Terni, p. 139).
- Questi Frati della Carità di Santo Spirito, volgarmente detti ‘della barba’ gestirono il piccolo ospedale di S. Spirito (fondato dai fratelli Bombelli nel 1277) almeno sino al 1494 (anno di unificazione di tutti i piccoli ospedali cittadini nell’Ospedale grande della Stella), ma rimasero in città ancora per diversi decenni e fecero edificare la chiesa intitolata a S. Spirito e S. Maddalena (1511-1520?).
- Nel 1579 la chiesa era affidata a un cappellano secolare, mentre nel 1590 il complesso fu venduto dai sindaci e dai deputati dell’ospedale cittadino ai Frati del Terz’ordine di S. Francesco del convento di Vairano, che vi si trasferirono, così come i Terziari di Piazzano, dopo la soppressione dei rispettivi conventi nel 1769.
- Anche questo convento cittadino fu soppresso nel 1805.



VIA
VERDI



100-24





Chiesa e convento di S. Francesco dei Sabbioni (Cappuccini)

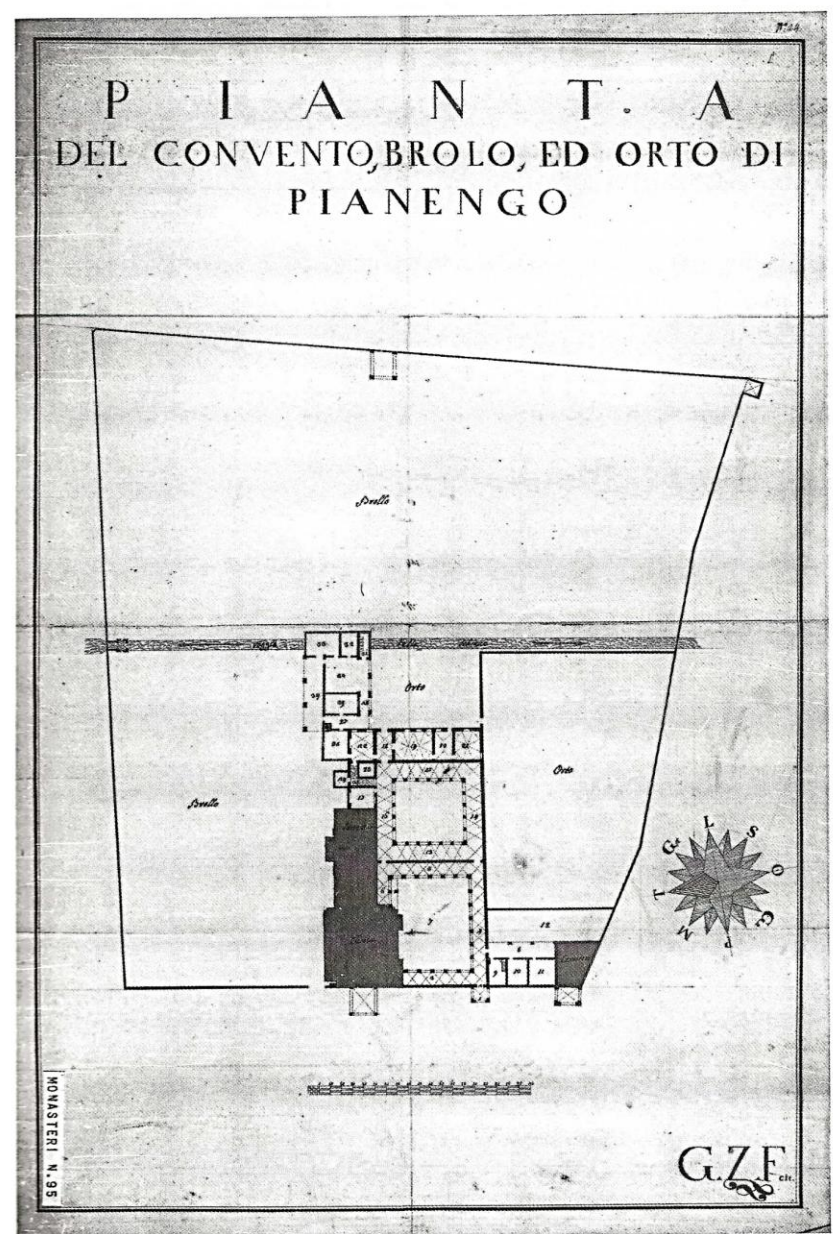
La decisione di edificare chiesa e convento ai Sabbioni fu presa dal Consiglio cittadino il 25 ottobre 1574, concedendo ai Cappuccini i materiali ricavati dalla demolizione di una torre esistente nei dintorni.

Si presume che i lavori di costruzione siano iniziati poco appresso, sebbene ancora nel 1579 il visitatore apostolico G.B. Castelli decretasse che i materiali ottenuti dalla demolizione del vicino oratorio di S. Lorenzo andassero a beneficio di chiesa e convento dei Cappuccini. La chiesa fu consacrata nel 1582. Soppresso il convento nel 1810, i Cappuccini ritornarono ai Sabbioni nel 1844. Di nuovo espulsi nel 1867 a causa delle leggi settarie del governo italiano del tempo, ripresero possesso del convento nel 1870. La crescente popolazione del quartiere convinse a costruire una nuova chiesa, compiuta nel 1910 e consacrata nel 1913. Il 31 agosto scorso (2026) i Cappuccini hanno di nuovo lasciato il convento e la parrocchia di S. Francesco e S. Lorenzo martire dei Sabbioni.



Chiesa e convento S. Maria di Pianengo (frati Minori osservanti)

- «Il beato Bernardino del ordine Minore in Crema a predicar venne l'anno 1421 [...]; fece fabricare il Monasterio di Pianengo, et fu il secondochel facesse, et fu S.ta Maria sopra valle da Pianengo dimandato» (Terni, p. 174).
- La notizia di Pietro Terni, però, è controversa perché altre informazioni danno gli anni 1417 o 1418 come l'anno di fondazione del convento, che si dice edificato per volontà del Consiglio comunale di Crema al fine di dotare il paesello di Pianengo di una cura d'anime, dopo la soppressione della parrocchia di S. Ambrogio e l'unificazione di quel territorio nelle pertinenze della parrocchia di S. Pietro in Borgo,
- Meno incerto appare il fatto che la chiesa di S. Maria de Supravalle o in Silvis fosse preesistente alla venuta dei frati Minori osservanti a Pianengo e che sia stata loro concessa nel 1425.
- Il convento fu abbandonato dagli ultimi frati nel 1769 in seguito alla cosiddetta 'soppressione di conventini' decretata dal Senato della Repubblica di Venezia che prevedeva la chiusura dei conventi con meno di 12 componenti effettivi, e l'incameramento dei rispettivi beni.



Giacomo Zaninelli:
Pianta del convento, brolo e orto di Pianengo (1770).
Venezia, Archivio di Stato.

Chiesa e convento di S. Maria di Piazzano (Terziari francescani)

Risale probabilmente al 1417 l'insediamento dei frati del Terz'ordine regolare di S. Francesco a Piazzano, con la fondazione della *Domus Annunciationis Plazani* seguita alla concessione del Cardinale e arcivescovo di Bologna, Nicolò Albergati, al tempo commendatario dell'abbazia di Cerreto, a cui Piazzano era soggetto.

Questo fu il primo convento dei Terziari in territorio cremasco. Nel 1657 il convento fu messo a disposizione dell'autorità veneta per ospitarvi il lazzaretto in cui, in tempo di sospetta peste, potessero trascorrere la quarantena le persone provenienti da fuori lo Stato Veneto. Fu soppresso nel 1769 a seguito del decreto cosiddetto 'dei conventini' a causa della presenza di meno di 12 frati, i quali si trasferirono nel convento cittadino di S. Maddalena e S. Spirito.

Con la vendita a privati e la demolizione successiva di chiesa e convento scomparvero anche le ultime tracce materiali dell'antico villaggio di Piazzano.

Chiesa e convento di S. Maria in Bressanoro (Amadeiti)

L'edificazione della chiesa e la costruzione del convento risalgono al 1460 per volontà della corte ducale milanese e, in particolare, della duchessa Bianca Maria Visconti e del suo padre spirituale, il francescano Amedeo Menes da Silva (*frater Amedeus Hispanus*, come si firmava). Il complesso conventuale divenne la casa madre di questo nuovo ramo dei Frati Minori, detto dal nome del fondatore degli Amadeiti, approvato da papa Sisto IV nel 1472, che ebbe una certa diffusione in Lombardia e nel resto d'Italia, finendo per essere accorpato ai Frati Minori Osservanti in modo definitivo nel 1568 ad opera di papa Pio V, su sollecitazione di Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano. Il convento di S. Maria in Bressanoro proseguì quindi la sua esistenza fino al 1810, quando fu soppresso a seguito dell'emanazione del decreto imperiale napoleonico che ordinava la chiusura della maggior parte delle congregazioni religiose, incamerandone i beni.





Romanengo S. Maria della Misericordia (Fratelli Minori Osservanti)

La chiesa di S. Maria della Misericordia di Romanengo, oggi sussidiaria della parrocchiale dei santi Giovanni battista e Biagio, venne edificata negli ultimi decenni del XV secolo, accanto al convento fondato nel 1480 per volere testamentario di un certo G.B. Cropello.

La chiesa, tuttavia, venne consacrata solo nel 1556. Sino al 1699 il convento si organizzava attorno a due chiostri, giudicati, però, «angusti», pertanto in quell'anno fu demolita la parete che li divideva, ricavando un unico chiostro «grande e vago» su cui affacciavano «il refettorio e le altre officine necessarie». Ai frati erano destinate 14 celle; la foresteria disponeva di 4 stanze per pellegrini e viandanti di passaggio, il convento era poi dotato di una vasta area «ben murata» in cui si trovavano «horti, giardini e prati dotati di acqua continua». Il convento fu soppresso nel 1798 dal Direttorio esecutivo della Repubblica Cisalpina e i frati trasferiti nel convento degli Osservanti di Soncino. Nonostante venisse restituito ai frati nel 1799, quelli non vi fecero più ritorno.

